

Lesbo – 'Diario di Viaggio', scoperte ed ipotesi ... IV parte



“Straniero, se ti recherai a Mitilene dalle belle danze per cogliervi i leggiadri fiori di Saffo, di' che fui cara alle Muse, che la mia terra è Locri, che il mio nome - lo sai - è Nosside. Va'!” (AP VII, 718)

“Non c'è nulla di più dolce dell'amore, tutto il resto viene dopo: sputo persino il miele dalla bocca. Nosside parla così. Ma colui che non ama Afrodite non conosce quali rose siano i fiori di Lei.” (AP V, 170)

Diversamente dai precedenti “Diari di viaggio”, questo presente scritto contiene i racconti, le meditazioni e le descrizioni relative a diverse giornate, giornate trascorse alla ricerca dei Segni e delle Memorie che questo “Giardino degli Elleni” racchiude, come uno scrigno oltremodo prezioso ed incontaminato. Queste giornate sono state accompagnate non solo da un Sole ridente e brillante e da un Vento assai potente, quello che spazza via tutte le impurità, ma anche dalle “noeriche parole dei Sapiienti”, del divino Platone e del sapientissimo Proclo, di Alceo e di Nosside, e dalle meditazioni sul vero significato della Filosofia – senza la quale l'intera umanità sarebbe priva del più grande tesoro, ossia la costante ricerca della Verità e della Conoscenza, che può solamente risplendere a partire dagli Esseri superiori. Come dice il Maestro: “la Filosofia proviene dagli Esseri superiori” e rifulge grazie “alla volontà di forma simile al Bene” degli stessi Dei, dal momento che rivela l'Intelletto (Nous) celato in Essi e rivela inoltre la verità che ha fatto coesistere enti ed anime incarnate “che dimorano nell'ambito della generazione”; pertanto, la Filosofia e le Iniziazioni dimorano perpetuamente presso gli Dei, e vengono poi fatte rifulgere nell'ambito della temporalità per tramite dei sacerdoti – e possono prendervi parte solo “quelle anime che si attaccano in modo sincero alla vita felice e fonte di beatitudine (eudaimonia).” (Theol. I 6, 7) Nel corso del tempo, si presenta all'esterno, a partire dai “penetranti del Tempio”, per quanto possibile, ad opera di alcuni sacerdoti autentici, che adottano “la vita che si confà all'iniziazione ai Misteri, interpreti della suprema visione”, coloro che esplicarono “i precetti santissimi concernenti le Realtà divine.” (Theol. I 6, 17) Inoltre, il Fine della Filosofia non è la sola “contemplazione” e la ricezione della Verità a partire dai mistagoghi e maestri, perché si deve “ricevere e trasmettere: dobbiamo lasciare a coloro che verranno in seguito memoria delle beate visioni.” (Theol. I 7, 14). Questo passo è di straordinaria importanza: questa è l'essenza delle virtù contemplative. Tali virtù comprendono appunto la contemplazione dei “Modelli della mente divina” e l'esegesi di tutta la Teologia Tradizionale, attività che cercano, di fatto, di imitare quella volontà “di forma simile al Bene” che diffonde la Luce Noetica dall'alto fino a colmare di sé tutto il Cosmo; per gli esseri mortali, di fatto ignoranti a proposito di tutto - “so di non sapere”: se questo affermava il grandissimo Socrate, con l'approvazione di Apollo, chi oggi può dire, con immensa arroganza, di saperne più di Socrate, senza scadere nella più triste e nefasta empietà? - esiste una sola via verso il Porto dell'Eusebeia, ed è la Via dell'Amore disinteressato verso gli Dei e verso la Luce della Sapienza che dimora in perpetuo nell'Adyton. Così, e non altrimenti, vi potrà essere liberazione dalle tenebre dell'età oscura, l'età dell'ignoranza e dell'arroganza, l'età dell'hybris e dell'asebeia, l'età in cui i mortali pensano di poter avere la meglio sulla Physis divina e sulle Leggi di Heimarmene, l'età in cui il profitto personale e lo spregio nei confronti degli Dei sembrano essere ormai l'unica norma che i mortali hanno nel cuore – questo era stato profetizzato e questo è accaduto, perché così gli esseri incarnati e parziali hanno scelto: “le tenebre saranno preferite alla luce, la morte sarà giudicata più utile della vita, nessuno alzerà gli occhi al Cielo, l'uomo religioso sarà considerato pazzo e l'ateo assennato, il folle sarà stimato un eroe e il peggiore sarà ritenuto un uomo per bene ...” ma, dopo la Purificazione del mondo, avverrà la Rinascita: “infatti il Dio restituirà al mondo il suo aspetto originario, perché il mondo stesso sembri degno di adorazione e di ammirazione, e il Dio, creatore e restauratore di un'opera tanto grandiosa, sia celebrato dagli uomini che vivranno allora con frequenti inni e benedizioni. Questa sarà infatti la rinascita del mondo: un rinnovamento di tutte le cose buone e una restaurazione santissima e solennissima della natura stessa, imposta dal corso del tempo, ma procedente da quella volontà che è e che è sempre stata senza inizio ed è eterna.” (Asclepio, § 25-26) Ossia, come abbiamo appreso dalla Tradizione del Sanatana Dharma, ciclicamente, dal Kali Yuga al Krita/Satya Yuga, l'Era della Verità: “quando lo studio dei testi sacri (Veda), la celebrazione dei sacrifici, il canto delle sacre formule (Mantra) e le altre pratiche religiose saranno così quasi scomparse dal mondo durante il Kali-Yuga, allora tutti gli Dei, essendo afflitti a causa della mancanza delle Loro dovute parti nei sacrifici offerti, si recheranno presso Brahma, l'Antenato (=Propator) dell'intero Cosmo, che è sorto dall'universale fiore di loto. Ponendo la Madre Terra, la Dea che soffriva molto a causa del grande dolore, di fronte a tutti Loro, tutti gli Dei si recarono alla dimora di Brahma ... quindi, al comando di Brahma, tutti gli Dei sedettero di fronte a Lui e poi spiegarono in che modo l'osservanza di tutte le

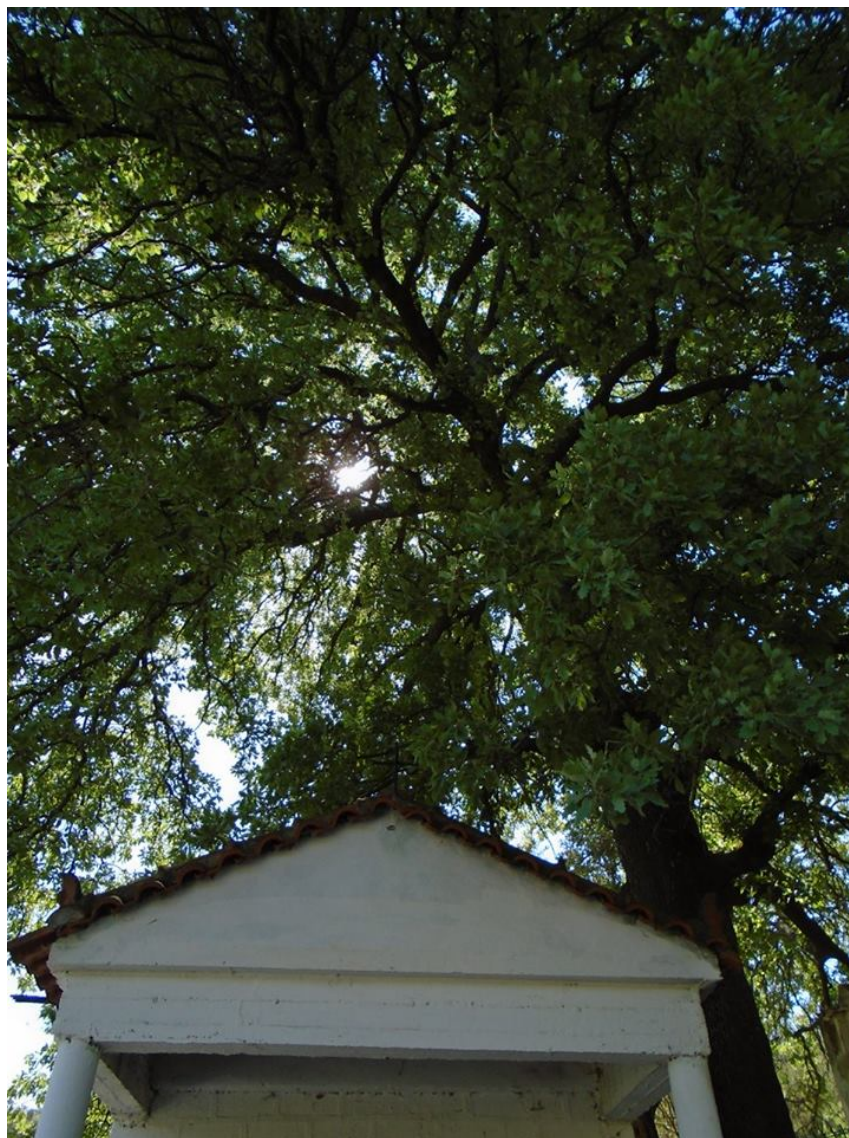
norme religiose stesse declinando in modo allarmante e velocemente durante il Kali-Yuga ... allora Brahma condusse tutti gli Dei alla dimora di Hari, nota come Goloka (la “regione/Loka delle Mucche”). Lì, offrì Inni alla Divinità, informandoLo della condizione degli Dei. Dopo aver ascoltato ogni cosa in dettaglio, Hari dagli occhi di loto disse: “O Brahma, non preoccuparti, presto discenderò sulla Terra ... e la mia missione sarà quella di distruggere il malvagio Kali ... in tal modo stabilirò di nuovo il Satya-Yuga e così ripristinerò anche i principi del Dharma (=Eusebeia) come erano in passato. State tranquilli, perché ritornerò alla mia Dimora solo dopo aver distrutto la serpe velenosa, Kali.” (Kalki Purana, I-II capitolo)

Pertanto, “anche noi considereremo gli Dei come guide dell'insegnamento che Li concerne. Ed Essi, dal canto Loro, avendoci ascoltati, venuti a noi 'propizi e benevoli', guidino l'intelletto della nostra anima e lo facciano pervenire all'altare di Platone e alla vetta di questa contemplazione. Una volta lì giunti riceveremo tutta quanta la verità riguardante gli Dei, e raggiungeremo il compimento migliore del nostro travaglio, a cui siamo soggetti in relazione alle realtà divine, poiché desideriamo ardentemente conoscere qualcosa attorno ad esse, sia cercando di sapere da altri, sia mettendoci direttamente alla prova per quanto possibile.” (Theol. I 8, 6-15)



“O Fiaccole, da quale genere di uomini siete state spente! O giorno terribile e senza luce, che hai portato via le notti portatrici di Luce! O Fuoco, quale il tuo apparire in Eleusi, quale al posto di quale? O ombra e terribile oscurità che ora dominano l'Ellade! O Demetra, che un tempo qui ritrovasti Tua Figlia, ora ti resta da cercare il tuo Tempio. O Dei e Terra, ed ora si avvicinano i Misteri ... voi che con malvagità avete tradito i Misteri, voi che avete rivelato ciò che era nascosto, voi, nemici comuni degli Dei Celesti e Ctoni!” (Ael. Ar. Orat. 19)

Dopo queste tremende, ma doverose, considerazioni, possiamo ora iniziare la nostra narrazione: il primo luogo di cui dobbiamo parlare è, non per caso, un antico Santuario di Demetra – ora, 'san' Demetrios – Santuario incastonato in una valle meravigliosa e fertilissima, in cui abbondano splendenti papaveri e fiori di ogni specie e colore (un piccolo fico sta crescendo in mezzo alle rocce, e ciclamini in abbondanza), ed acque purissime. Infatti, qui vi è una Fonte luminosa e cori di divine Fanciulle attorno ad una Quercia maestosa, qui gli atei hanno tentato di sostituire la venerazione per la Madre di Kore con una non meglio specificata “madre di dio”, senza nemmeno fare lo sforzo di cercare un altro nome – è così semplice ora intuire la presenza di Demetra in questo luogo, ne parlano tutte le fronde, tutti i fiori sussurrano il nome della Dea, gli animali cantano per Lei, e persino le rane che giocano nelle acque sembrano eccheggiare le parole di Aristofane per le Due Dee ...



*A proposito del ciclamino (Kyklamis, *Cyclamen europaeum*)- viola, ioeides, è quello del Giardino delle Argonautiche Orfiche. Come saprete, questo fiore delicato e dolcemente profumato fiorisce dall'Autunno fino all'inizio della Primavera, ma le sue belle foglie sono facilmente riconoscibili durante tutto l'anno. Plinio lo definiva anche ‘ombelico della Terra’. Lo si chiama anche ‘panporcino’, perché i maiali sono ghiotti delle sue radici e sono insensibili al veleno contenuto in esse (cf. i maialini di Eubuleo; le purificazioni). In realtà, la tossicità si elimina con la cottura sul fuoco, come si faceva nell'antichità (e anche nelle campagne italiane, fino a qualche tempo fa): le radici venivano arrostiti e tritati, poi impiegate per confezionare piccole torte, dal potere*

afrodisiaco – non per niente la piantina ha delle belle foglie a forma di cuore.



*Teofrasto riferisce che questo fiore veniva usato, da un lato per eccitare la sensualità, dall'altro per favorire il concepimento. In effetti la sua forma ricorda vagamente l'utero, oppure, come sostengono altri, ha tali proprietà per analogia: il peduncolo possiede infatti la particolare caratteristica di attorcigliarsi a spirale, dopo la fioritura, portando la capsula dei semi molto vicina al terreno. Questa stessa caratteristica, ossia la tendenza del gambo del fiore ad attorcigliarsi a spirale quando il fiore è fecondato, ha suggerito anche il nome greco della pianta, che deriva da *kyklos*, cerchio. Questa credenza risultava inoltre rafforzata da una antica usanza, quella di adornare la camera dei giovani sposi con piccoli mazzi di questo fiore, in chiaro augurio di fertilità (“ἐπ’ ἀρότω παίδων γνησίων”, perché Demetra ... *et leges sanctas docuit et cara jugavit corpora conubiis et magnas condidit urbes*” Serv. ad Aen. 4.58). Quale che sia il motivo (entrambi mi sembrano accettabili), non si deve trascurare la testimonianza di Plinio: “là dove è stato piantato, non possono più recare danno i filtri malefici: lo chiamo perciò amuleto”, giustificando così il consiglio di piantarlo in tutti gli orti e giardini. Del resto, è la sacerdotessa di Demetra ad impartire i *Thesmoi* del Matrimonio alla coppia, come accenna Plutarco (Mor. 138): “seguendo da vicino gli onorabili riti ancestrali che la sacerdotessa di Demetra vi ha impartito quando vi stavate insieme ritirando nella camera nuziale, un discorso che ugualmente riguarda entrambi ed arricchisce il canto nuziale avrà, io penso, un utile effetto che si accorda anche con la tradizione/uso consueto.” Sempre nello stesso testo, poco dopo, se ne ha un altro accenno: “gli Ateniesi hanno tre arature sacre: la prima a Skiron, in commemorazione dell'aratura più antica, la seconda nella piana di Raro e la terza vicino alle pendici dell'Acropoli, quella detta di Buzige. Ma la più sacra di tutte le semine è la semina e l'aratura nuziale per la procreazione di figli.”*

Nei precedenti “Diari di viaggio”, avevamo già accennato alla vicinanza di tre Santuari (Apollo; Artemide Paralia; Asclepio presso le rive del mare, presso quella parte dell'Isola che guarda verso le coste dell'Asia Minore). Ebbene, proprio di fronte al mare, in posizione molto nascosta e lontano dall'abitato, si trova una chiesa abbastanza grande, dedicata ad un 'santo' che si dice fosse 'medico' e 'guaritore': anche qui, assai semplice scorgere la Divinità cui veramente appartiene questo luogo, un luogo così salubre, datore di Pace e Serenità, un luogo in cui l'aria e l'acqua posseggono una purezza che non lascia spazio ad alcun dubbio. Veneratissimo Asclepio, e Hygeia molto desiderata da tutti i mortali!

Inno Orfico 67- profumo di Asclepio (polvere d'incenso)

“Guaritore di tutti, Asclepio, signore Paian,

che lenisci le sofferenze affliggenti delle malattie degli uomini,

dai dolci doni, potente, vieni portando la Salute

e facendo cessare le malattie, penose Chere di morte,

*Tu che fai prosperare, soccorritore, che respingi il male, dal destino felice,
forte germoglio di Febo Apollo che ricevi splendidi onori,
nemico delle malattie, hai come sposa la Salute irrepreensibile,
vieni, Beato, Salvatore, concedendo un buon fine di vita.”*



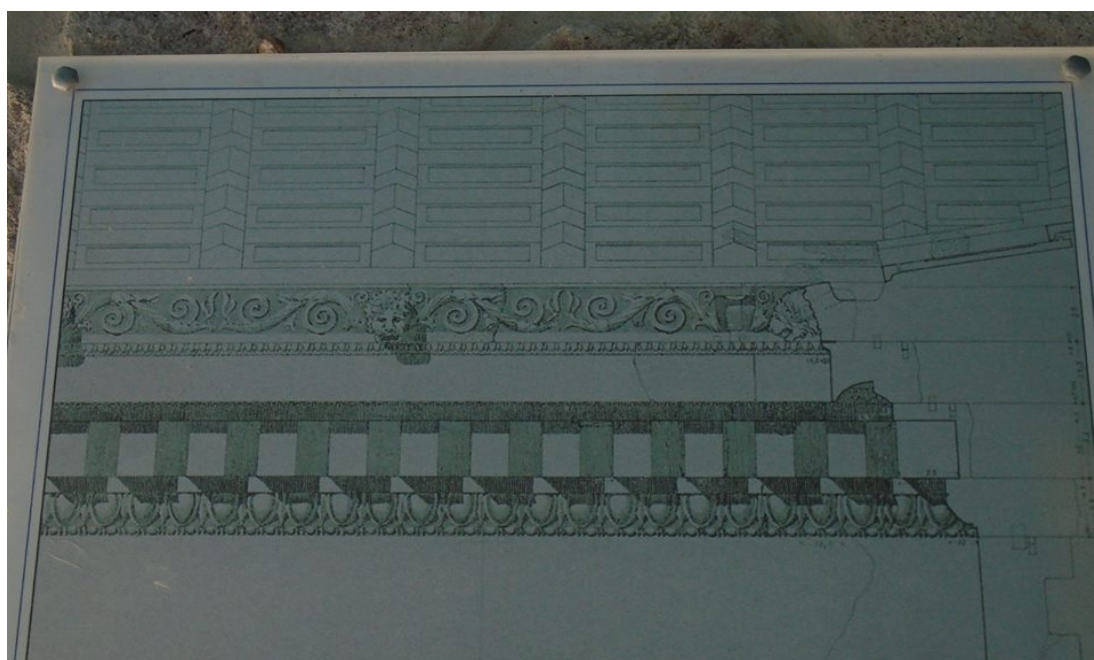
In questa spiaggia solitaria, abbondano le tracce dell'alga nota come 'Posidonia', alga che, come tutti sanno, è l'elemento essenziale per la salvaguardia e la salute non solo del mare, e della sua fauna e biodiversità, ma anche delle coste: negli ultimi anni, in tutto il Mediterraneo, le “praterie di Posidonia” sono in regressione, a causa delle attività umane prive di rispetto per la Natura (inquinamento, in particolare, sversamenti di sostanze tossiche e scarichi fognari, pesca a strascico, pressione antropica sulla fascia costiera, costruzione di dighe e barriere che ostacolano le acque, etc.): “si ritiene che questa pianta sia uno degli organismi viventi più grandi e longevi del mondo” (J.M. Peres, La regression des herbiers à Posidonia oceanica; Biologia Marina, Nuestra Tierra - suppl. a "La Verdad", 16/6/2006) – è pertanto una grande gioia poter dire che qui, grazie all'incontestabile “verginità” dell'Isola e delle sue coste (ad esempio, lungo questa baia, non ci sono che una decina di abitazioni), questa alga così preziosa abbonda ancora!

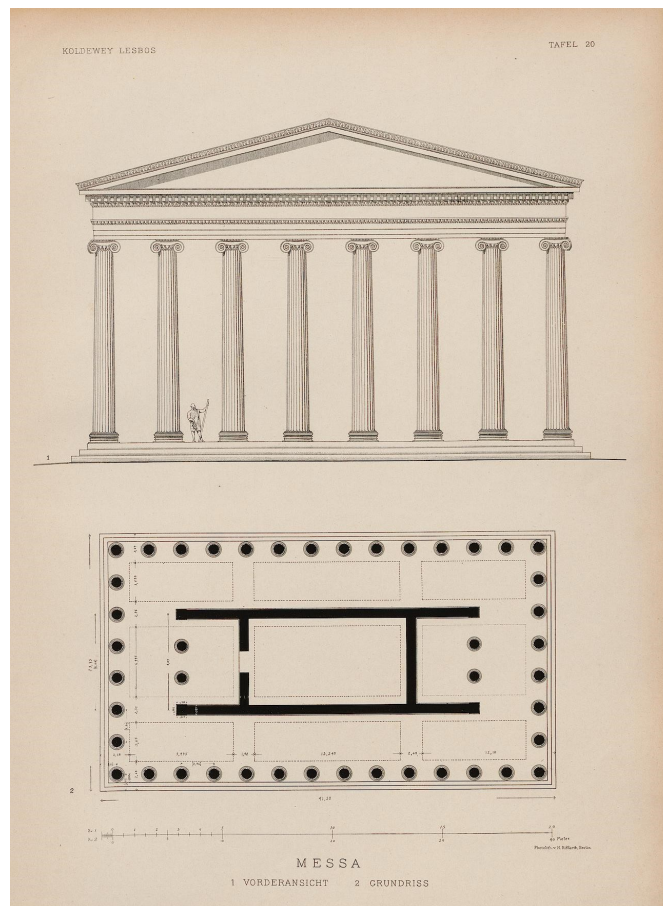
Nei giorni seguenti, ci siamo recati a visitare quello che viene giustamente definito “Koinon”, Santuario comune (analogo alla Sede dell'Anfizionia Delfica), delle cinque Città di Lesbo, sacro a Zeus, Hera e Dioniso (anche se, in alcuni articoli, ho trovato traccia anche di un Santuario dedicato ad Afrodite ... ritorneremo dunque, per ulteriori accertamenti sulla vera natura del Luogo Sacro). Per ora, possiamo sottolineare che, nel completo disinteresse di locali e turisti (eravamo infatti gli unici visitatori – qui moltissimo è stato volontariamente lasciato nell'oblio, ma certe cose non possono essere tenute nascoste per sempre ...), il Santuario conserva intatta tutta la sua bellezza e sacralità (qui condividiamo, per ragioni di spazio, solamente alcune immagini: tutte le altre sono consultabili [qui](#)) e non per caso, visto che si trova esattamente al centro dell'Isola, in una posizione che lascia ben pochi dubbi circa la sua importanza e sui motivi per cui sia atei che turchi si siano accaniti contro di esso, fino ai moderni che, con sommo spregio anche della Storia, hanno ricoperto con colate di cemento le antichissime pietre che gli Antenati, con grazia ed abilità, avevano qui eretto e dedicato agli Immortali ...



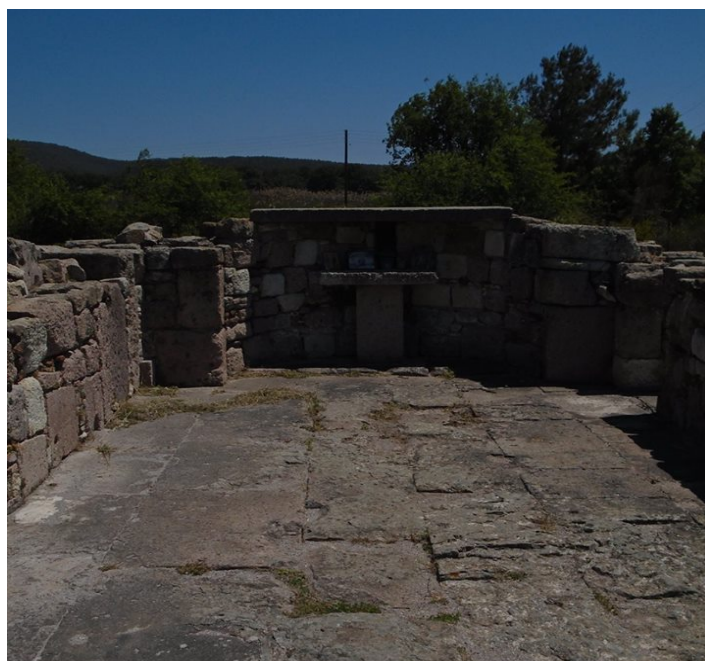
Resti di colonne, pietre multicolori, sorgenti e fontane, dappertutto dettagli che ancora attendono studi approfonditi (cf. Koldewey, Robert "Die antiken Baureste der Insel Lesbos" — Berlin, 1890), preziose e delicatissime decorazioni floreali (dal sima orizzontale: calici, spirali, fiori – tutti squisitamente realizzati da abilissimi artigiani, e datati al IV secolo a.e.v.), fiori ad 8 petali e spirali (dai capitelli delle colonne dal prodomo e dall'opistodomo del Tempio principale), decorazioni a forma di uova e teste di leone (architrave ionica del pteron del Tempio), anthemia a cinque foglie e fiori di loto (ancora dal sima, al cui termine si ergeva l'acroterion) ... non ci sono parole per descrivere la Bellezza e, allo stesso tempo, la semplicità e la ricchezza simbolica di quello che

abbiamo contemplato in questo Luogo Sacro ...

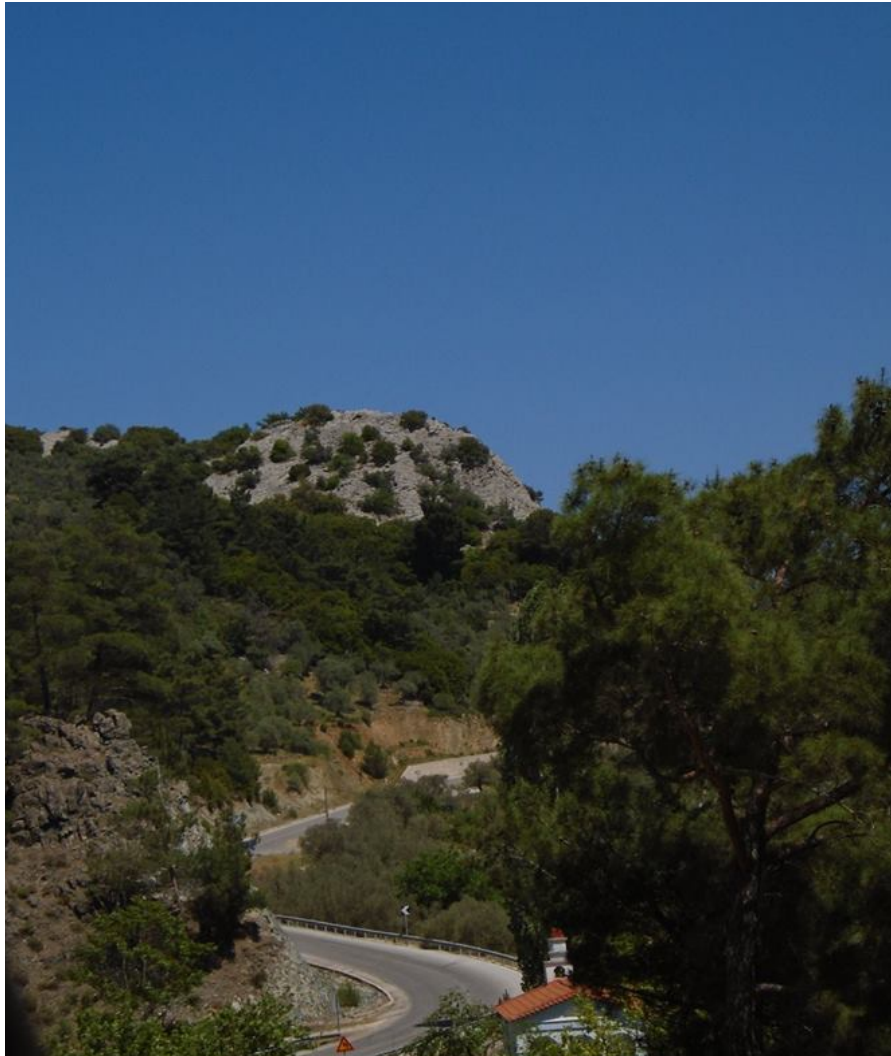




Ovviamente, gli atei hanno cercato di distruggere ogni cosa, anche erigendo, proprio nel centro del Tempio, una basilica cristiana e, in seguito, una chiesa – ancora oggi, poveri esseri umani, che ignorano Chi veramente presiede e protegge questo Santuario e l'intera Isola di Lesbo, si recano qui a pregare i 'Taxiarchi' – tralasciando invece di onorare Coloro cui devono l'esistenza stessa del Cosmo, “dotato di Anima e di Intelletto, e Dio Felice”, ossia il Demiurgo universale, la Sua Sposa datrice di Vita, e l'Intelletto stesso del Cosmo (così si spiega, teologicamente, la presenza di questa Triade, ossia Zeus, Hera e Dioniso – non per caso, “nel Centro” da cui tutte le altre “Fonti e Correnti” si dipartono).



Dal momento che ritrovare le tracce della Meraviglia passata, della Sacralità abbandonata all'oblio e all'empietà, alla noncuranza, in mezzo a cascate di fiori e danze di api, provoca sempre una grande tristezza mescolata, ovviamente, alla Speranza ... ci siamo poi diretti verso i Monti – perché questa Isola non è solo dotata di coste incontaminate ed incredibili, ma anche di alte vette e di boschi pari a quelli delle celebri Dolomiti, in una ricchezza e varietà di ecosistemi da lasciare sbalordito anche il più ignorante turista!



Qui abbiamo trovato un altro albero a dir poco monumentale: un platano immenso, alla cui base si apre un vero e proprio antro, che potrebbe ospitare, come si usava nell'antichità, banchetti e simposi per numerosi ospiti e commensali. Questa Ninfa sorge accanto ad acque cristalline e freschissime (vi giocano e si amano nelle sue acque papere ed altri uccelli multicolori, e molti gatti riposano dolcemente all'ombra delle possenti fronde degli alberi!) - ora, il platano è un altro albero immensamente sacro ... non per caso, il magnifico dialogo platonico 'Fedro' è ambientato proprio lungo le sponde dell'Ilisso, e con quali dolcissime parole il divino Platone descrive le grazie della valle, in cui appunto domina il paesaggio il platano sacro – con accenti davvero poetici: “per Hera, è un bel luogo per sostare! Questo platano è molto frondoso ed imponente” (a parte il fatto 'curioso' per cui la radice di 'platano' e quella di 'Platone' è la stessa parola, 'platys', largo, esteso – per le fonti, rimandiamo alla sezione 'Flora sacra' – qui riassumiamo i principali aspetti da ricordare). In primo luogo, il platano è simbolo della palingenesi perché ogni anno non solo rinnova le foglie, ma si spoglia anche della vecchia corteccia, come i serpenti, per 'cambiare pelle', ed inoltre, proprio come i serpenti, è un albero estremamente longevo; il platano è molto connesso con Elena, sia perché Pausania menziona addirittura il platano che Menelao piantò in

Arcadia prima di partire per Troia, sia perché anche Agamennone prima della partenza piantò un platano presso la Fonte Castalia a Delfi – senza contare che è proprio su un platano che si svolge la celebre scena in Aulide prima della partenza: “e noi intorno ad una fonte, vicino ai sacri altari offrivamo agli Eterni ecatombi perfette sotto un bel platano da cui scorreva lucida l'acqua. E qui apparve un gran segno: una serpe, scarlatta sulla schiena, paurosa, che l'Olimpio fece venire alla luce, balzando di sotto all'altare si avventò sul platano.” A Creta, nei pressi di Gortina, il platano è l'albero delle Nozze sacre di Zeus ed Europa; in Italia è stato introdotto, secondo la testimonianza di Plinio, per ornare la tomba di Diomede nell'isola dedicata all'Eroe (probabilmente, quella oggi nota come San Domino, una delle Tremiti), e da qui si diffuse nel resto dell'Europa. Infine, concludiamo questa breve digressione, menzionando il celebre “Platano dell'Accademia”, quello che Teofrasto afferma avesse una circonferenza di 33 cubiti (circa, 14,652 metri!), senza contare che il bosco di platani dell'Accademia Ateniese divenne proprio l'emblema, in età Rinascimentale, dell'Accademia stessa; il Platano delle Ninfe dell'Illisso, su cui torneremo subito; il celebre platano della Licia, menzionato da Plinio, quello accanto a cui scorreva appunto “una fonte di acqua freschissima”, e che conteneva, guarda 'caso', una sorta di grotta di circa 20 metri, considerato parte dei 'mirabilia' da parte degli Antichi; chi poi ha visitato l'isola sacra di Asclepio, Kos, non può non ricordare all'istante il magnifico platano ancora vivente che si trova laggiù: ha una circonferenza di 14 metri e pare proprio che fosse già lì all'epoca di Ippocrate! Ad ogni modo, concludendo, nel mondo Greco-Romano sono sempre stati ritenuti alberi di buon auspicio, legati alle Ninfe e alle loro acque salutari, salutari essi stessi in quanto si riteneva che allontanassero i pipistrelli, di cattivo augurio, e altre presenze nocive; infine, fin dall'antichità e ai giorni nostri nelle campagne, il platano ha anche una certa relazione con il vino, visto che Plinio afferma che gradisce essere innaffiato alle radici con il dono di Dioniso: “si è appurato che esso fa molto bene alle radici, e così abbiamo insegnato a bere il vino anche agli alberi.”),



Verso il territorio dell'antica Antissa, sulla costa N di Lesbo (cf. Lamb, "Antissa" (1) 166) "of all ancient sites in the island of Lesbos, the loveliest and most isolated") – Città di cui certamente ripareremo, in modo più approfondito, in futuro: per ora, basti sapere che gli archeologi hanno rinvenuto qui reperti davvero molto antichi; che il musico Terpandro nacque ad Antissa; che la città è strettamente associata ad Orfeo e anche al Culto di Apollo ed Artemide Leukophryene (cf. Inscr. Mag. 52).



"Antissa, città dotata di un porto, che viene subito dopo Sigrion." (Strabo, 13.2.4)

Tutta la costa, in effetti, è ricca di ottimi approdi, in particolare, uno si chiama proprio "Buon Porto", ed è un luogo decisamente incantevole, pacifico, solitario – persino l'unica chiesa del paese è ormai chiusa – ma, in ogni dove, fiori ed acque ...



Poco oltre, direttamente affacciata sul mare, una piccola chiesa ed una grande quercia, grano selvatico tutto intorno ... dal profumo inconfondibile (lo stesso che c'è sempre nella sacra Eleusi, in

ogni Stagione!), dalle icone – che però rivelano la Dea che hanno cercato, invano, di nascondere – è risultato subito evidente che qui abbiamo avuto la Buona Sorte di incontrare l'augusta Demetra Kourotrophos, “Fanciulla che nutre i fanciulli” ...



Tutto hanno cercato di distruggere e contaminare, ma Tu, Amatissima, sei Colei “che appare, favorevole a tutti” ... “tre volte pregata, grande Sovrana delle Dee” ...!



“Due cose, giovane uomo, vengono per prime fra i mortali: la Dea Demetra – Ella è la Terra, ma puoi chiamarLa con qualsiasi nome desideri; Ella nutre i mortali con il cibo solido; ma Colui che

venne in seguito, la prole di Semele, scoprì qualcosa che compete con esso, la liquida bevanda che viene dalla vigna, e la introdusse per i mortali ...” (Eur. Bacchae 266)



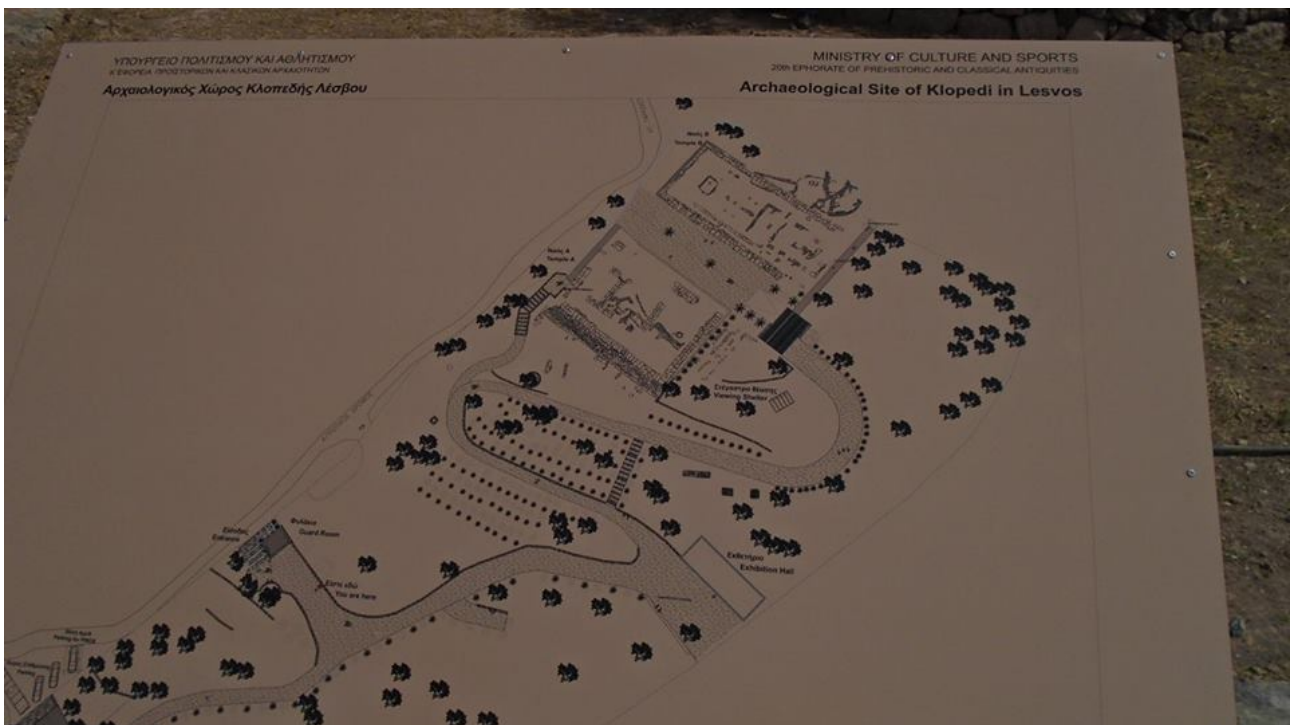
Ecco, infine, l'ultimo Santuario che dobbiamo menzionare per concludere quest'altro “Diario di viaggio”, un Luogo bellissimo, sacrosanto, e molto legato (e assai vicino) al Koinon che abbiamo menzionato in precedenza: il Santuario Eolico di Klopédi, consacrato ad Apollo (per [tutte le fotografie](#)).



Ci sarebbe davvero molto da dire su questo Santuario – e, sicuramente, vi faremo ritorno molte volte per onorare il Dio che illumina questa Valle – ma ... certe cose “non possono essere rivelate tutte in una volta” ...



Ad ogni modo, 'curiosamente', siamo capitati qui proprio nel giorno della 'inaugurazione' del 'sito archeologico' (hanno terminato gli scavi alla fine del '2014', anche se, evidentemente, c'è ancora moltissimo nell'area da riscoprire e ritrovare, per ammissione velata degli stessi archeologi: oltre ai Santuari – che, senz'altro, nascondono molto altro oltre a quello che appare – si mostrano evidenti resti di costruzioni sui fianchi della collina e non solo), e, particolare che mi ha molto impressionata, dai primi scavi (1922-1928) fino agli ultimi, moltissimo è venuto alla luce, persino la certezza, grazie al ritrovamento di un'epigrafe, della dedica del Santuario ad Apollo. Non che ci fosse bisogno di questo ritrovamento: per chi sa osservare i segni della Natura, appare evidente che il Luogo è sacro, quanto meno, ad una divinità solare, basta solo pensare a tutta la camomilla e alle margherite gialle, lampante simbolo solare, che crescono praticamente ovunque, ma soprattutto davanti al Santuario principale! Del resto (cf. Flora Sacra), la Camomilla (chamaimelon, Matricaria Chamomilla) è quasi sicuramente la più antica e conosciuta erba medicinale, un vero dono degli Dei, che cresce anche nel Giardino di Hekate, descritto nelle Argonautiche Orfiche. Il nome italiano di questo grazioso e benefico fiore deriva dal tardo latino chamomilla, adattamento del termine greco che si può tradurre con 'piccola mela', oppure 'mela che cresce al suolo'. Plinio scrive: “Asclepiade loda molto l'anthemide. Alcuni la chiamano leucantemide, altri leucantemo e altri erantemo perché fiorisce nella primavera, altri camamelo perché ha odore di mela.” A causa del suo buon profumo, era anche spesso impiegata nella preparazione degli incensi – un profumo che a Klopédi pervade letteralmente ogni cosa. Il Matthiolo nel 1573 scrive: “Dai sapientissimi d'Egitto è stata consacrata al Sole e riputata unico rimedio di tutte le febbri.” Essendo una pianta donata dagli Dei, associata al Sole, si è sempre considerata ad Essi gradita: in primavera si confezionavano ghirlande di camomilla con cui decorare le statue nei Templi.



Il Tempio è considerato praticamente unico nel suo genere, e definito “una sorta di Partenone Eolico, forse l'ultimo Tempio Eolico costruito ... se il Santuario di Afrodite a Ta Messa è la personificazione del centro di Lesbo, il Santuario a Klopédi, probabilmente dedicato ad Apollo Napaïos, è il suo guardiano.” (V. Scully, “The Earth, the Temple, and the Gods: Greek Sacred Architecture”).

E' Macrobio (Sat. I 17.45) a spiegarci l'epiteto del Dio: “Come pastore di pecore ha un Tempio a Camiro detto Epimélîos (=protettore di greggi) e a Nasso Pòimnîos (=pastorale), e parimenti è

venerato come Arnokómes (=dalla chioma di agnello), e a Lesbo come Napaïos (=delle valli boscosi) ... perciò Egli è riconosciuto come protettore e pastore per eccellenza di tutto quanto il bestiame.”



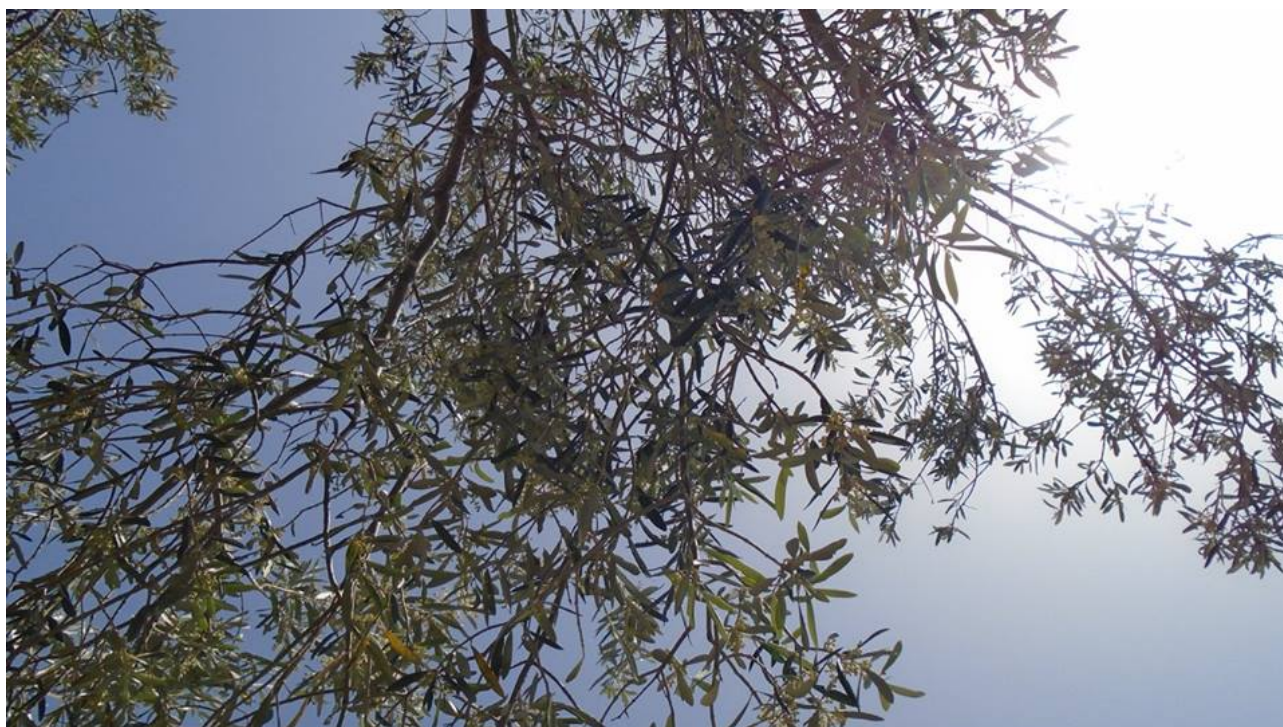
E, come recita, la didascalia: “dopo 2600 anni ... il capitello eolico viene di nuovo posizionato al suo posto” (2010-2014) ...



Ultimo particolare 'ironico': nello stesso momento in cui siamo arrivati al Sito, anche un prete ortodosso ha fatto la sua comparsa. A quanto pare, doveva impartire una 'benedizione' alla cerimonia di inaugurazione, di fronte alle autorità e al folto pubblico, ma ... dopo nemmeno un'ora dal suo arrivo, è letteralmente sparito nel nulla e la 'benedizione' non ha affatto avuto luogo – come abbiamo appreso all'uscita, ha abbandonato il Santuario poco dopo il suo arrivo ... la nostra congettura è che non abbia retto alla Potenza Heliaca: “apolysis: liberazione per mezzo dei dardi e

dell'arco – potenza che annienta tutto ciò che è irregolare, disordinato e fuori misura.” (Theol. VI 60). ”Che la purificazione sia una funzione non solo della medicina ma anche della divinazione, mostra che il potere purificante di Apollo generalmente include queste due. Infatti, con dardi di luce Egli illumina il Cosmo, e con le attività guaritrici, Egli purifica tutta la sproporzione materiale – attività che anche i dottori ed i veggenti sulla terra imitano, i primi purificando i corpi, i secondi santificando se stessi e coloro che si trovano presso di loro con le acque lustrali e con le fumigazioni. Perché, come dice Timeo, gli Dei purificano il Tutto o con l'acqua o con il fuoco – ed anche i veggenti imitano queste azioni ... ed i riti di purificazione sono celebrati prima delle iniziazioni non solo per i veggenti ma anche per gli iniziati, con ciò rimuovendo tutto ciò che è estraneo alle iniziazioni che devono avere luogo.” (Proclo, in Crat. 100)

*“O Signore, figlio di Latona, lungisaettante Febo potente,
o Signore, figlio del giorno, Tu che da lontano colpisci saettando
ogni cosa con i tuoi raggi, puro e potente,
Tu che vedi tutto, che comandi mortali ed Immortali,
che tutto guardi, che regni su mortali ed Immortali,
o Helios che ti levi in alto con ali d'oro,
o Helios, che ti innalzi nell'aria con ali d'oro...” (Orph. fr: 62)*



Δημήτρης και Δαφνη, Lesbo-Eleusi-Atene

Τριακάς, II anno della 698° Olimpiade